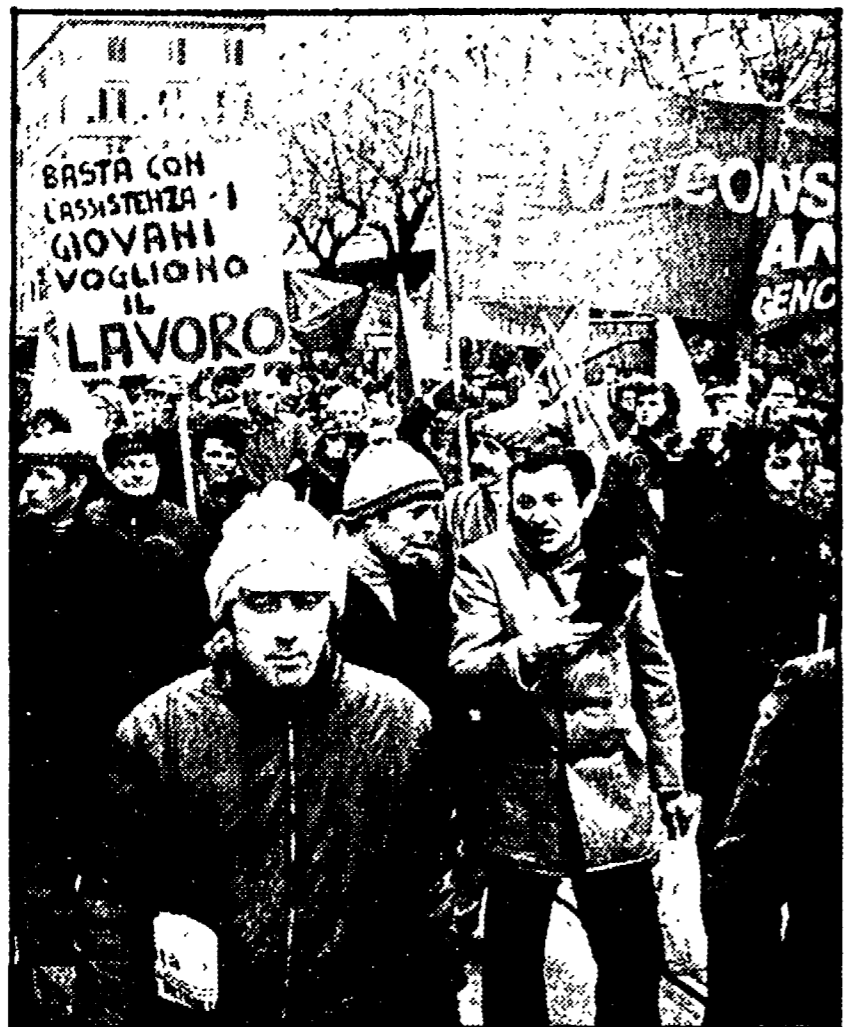


Padronato e governo accentuano l'attacco al potere contrattuale dei sindacati

Brusca interruzione tra Fim e Intersind

Negoziato sospeso per le pregiudiziali delle aziende pubbliche sull'inquadramento - Accordo per grafici editoriali

ROMA - E' di nuovo notte per il contratto dei metalmeccanici. Poco dopo le 13 di ieri le trattative sono state sospese anche con l'Intersind. Il pretesto, l'associazione delle imprese a partecipazione statale lo ha trovato nella questione dell'inquadramento unico dove chiedeva l'introduzione di una nuova categoria, l'attiva per gli impiegati tecnici di alto livello, ma in realtà si tratta di una grave svolta politica che è stata imposta al negoziato.



«Vi è certamente un'influenza dello stato nelle trattative con la Federmeccanica e con la Confapi, ma hanno pesato anche le contrattazioni del governo e di settori della Dc. C'è una manovra - che non viene allo scoperto - del governo: noi non sappiamo ancora se l'esecutivo vuole o meno lo sblocco delle vertenze contrattuali dei lavoratori dell'industria. Certo, che il presidente dell'Intersind si è allineato con le posizioni più arretrate e intransigenti che si muovono dentro il governo».

«Si tratta di un pretesto - ha incalzato Galli - per bloccare un negoziato che si era spinto troppo avanti, mentre la Fim, per non interrompere, aveva anche deciso di spostare al 24 a Rimini l'assemblea nazionale dei delegati. All'assemblea proporranno una iniziativa generale dei metalmeccanici per dopo le elezioni con una grande manifestazione a Roma». «E' evidente - dice Benvenuto - l'intenzione dell'Intersind di affiancarsi al grande padronato privato per fare saltare il contratto a dopo le elezioni». Per domani pomeriggio è confermata la riunione del Direttivo nazionale.

Mattina ha anche spiegato, per così dire, i retroscena che nei giorni scorsi avevano fatto dire che c'era la volontà dell'Intersind di iniziare una trattativa stringente e conclusiva. Nelle ultime settimane, il presidente dell'Intersind ha avuto una serie di incontri con le finanziarie pubbliche, le Partecipazioni statali e alcuni ministri. Dopo questi incontri, Massaccesi aveva potuto dichiarare ai segretari generali della Fim che «non esistono più vincoli e condizionamenti» a fare il contratto. Restavano, ovviamente, i dissensi sui diversi punti della piattaforma, ma niente di non fisiologico ad una trattativa di extrasindacale. Ma tra venerdì notte e ieri mattina sono, evidentemente, tornati a galla i «vincoli e i condizionamenti».

Garavini: «Questi i motivi della dura critica sulle misure per gli statali»

Inadempienze e inaccettabili provvedimenti unilaterali del governo alla base del severo giudizio dei sindacati - Si snaturano rapporti sindacali e contrattuali per reintrodurre la politica delle mance

ROMA - Sul modo in cui il governo intende chiudere la parte economica degli accordi contrattuali 1976-78 per i pubblici dipendenti, la Federazione unitaria e le organizzazioni di categoria hanno espresso un giudizio estremamente duro e severo. L'esecutivo viene accusato di «vero e proprio stravolgimento dell'intero sistema contrattuale del pubblico impiego e di valersi arditamente di decisioni unilaterali e insindacabili. Quali sono le ragioni di questa asprezza di giudizio? Come è in che cosa il governo è venuto meno agli impegni? Pontiamo queste domande al compagno Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL.

«Avevamo proposto di stabilire norme applicative dei contratti scaduti ad adeguati accordi sindacali e di estendere i benefici economici, con apprezzamento delle rispettive specificità, ai corpi militari e di definire, in armonia con i contratti, miglioramenti alla dirigenza».

«No, nella riunione dell'altro ieri con le categorie, un dirigente degli statali ha detto giustamente che la nostra era ed è una risposta la più sindacale possibile. Si tratta, infatti, della volontà di portare i rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione libera da arbitrarietà del governo e dell'alta burocrazia, e che sia parte di una riforma organica dell'amministrazione e dei suoi trattamenti. Anche per questo abbiamo riproposto in pri-

mo piano una rivendicazione che è la premessa generale per i prossimi contratti: la trimistralizzazione della scala mobile anche per i pubblici dipendenti, che è un atto fondamentale di perequazione con i lavoratori del settore privato».

«Torniamo al decreto che dovrebbe essere approvato dal prossimo Consiglio dei ministri. Probabilmente mercoledì. Esso accoglie tutta la parte economica, compresa del primo inquadramento, degli accordi per gli statali, il personale della scuola e dell'università, i dipendenti del Monopoli, i vigili del fuoco, i lavoratori dell'amministrazione ausiliari in pensione negli ultimi anni».

«Certo, una parte delle rivendicazioni relative alla applicazione definitiva dei contratti del pubblico impiego, si ritrova nel decreto-legge che il governo si appresta a varare. Sarebbe assurdo che non fosse così. Se mai è assurdo che non sia stato fatto altrettanto per i dipendenti degli Enti locali. E' dal novembre scorso che il governo ha assunto impegni in questo senso. Impegni ribaditi anche il 27 aprile scorso dopo che, con lo scioglimento delle Camere, si era determinata una situazione nuova dal punto di vista della possibilità di portare subito in Parlamento, per l'approvazione, i relativi provvedimenti».

«Bisogna dire subito però che di fronte a questa urgenza di procedura, sta l'evidente dimostrazione che il governo, contemporaneamente e contraddittoriamente, pare volere incamminare su una linea che va in direzione opposta ai principi stessi di un corretto rapporto sindacale e contrattuale con il sindacato».

«In concreto, oggi, cosa chiede?». «In concreto, chiediamo che le parti concordate sui contratti scaduti siano approvate, che vengano modificate le altre, che sia assunto il decreto applicativo per i dipendenti degli Enti locali. Ciò a vantaggio di tutti i pubblici dipendenti, compresi dirigenti e corpi militari, nel senso che tutti hanno fatto l'esperienza di cosa significa la politica discriminatoria e delle mance. Il fatto che questa vicenda giunga fino alla immediata vigilia delle elezioni risale alla piena ed esclusiva responsabilità del governo».

«In ogni caso, la corrispondenza dei benefici degli accordi già realizzati deve essere garantita. Sarebbe vera mente una beffa che non fossero nemmeno realizzati i risultati acquisiti, che, è bene ricordarlo ancora una volta, si riferiscono ai contratti 1976-1978».

Arbitrio

Perequazione

«No, Nella riunione dell'altro ieri con le categorie, un dirigente degli statali ha detto giustamente che la nostra era ed è una risposta la più sindacale possibile. Si tratta, infatti, della volontà di portare i rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione libera da arbitrarietà del governo e dell'alta burocrazia, e che sia parte di una riforma organica dell'amministrazione e dei suoi trattamenti. Anche per questo abbiamo riproposto in pri-

Giuseppe F. Mennella

Per i contratti c'è chi guarda alle urne

Contrariamente alle aspettative, in questa strana domenica di Roma, invasa dagli alpini, con le loro canzoni e i loro riti popolari, il palazzo, un po' ai margini della città, sede dell'Intersind, l'associazione delle aziende a Partecipazione statale, è rimasto sbarrato. C'era l'impegno, con la Fim, ad andare avanti nella trattativa per il nuovo contratto dei metalmeccanici, ad oltranza» si è bruscamente interrotta, che c'è stato il temuto intervento guastatore, probabilmente alcuni (non tutti) uomini della Federmeccanica, quelli delle aziende private, gioranno. Costoro hanno addirittura abbandonato in modo sprezzante e irresponsabile il tavolo del negoziato, rinviando ogni possibile incontro a fine mese, a ridosso delle elezioni. Un modo chiaro per dire: «Cari ragazzi, noi il contratto se lo faremo, lo faremo dopo le elezioni». Sperano che dalle urne esca fuori lo spirito rivendicativo degli anni '50, la possibilità di sistema re, dopo dieci anni di disordine, gli operai, magari col pugno di ferro, come si faceva ai bei tempi. Una volontà interventista e irresponsabile. E' il loro modo di tenere un comizio elettorale, di partecipare allo scontro politico aperto nel Paese tra rinnovamento e restaurazione».

Prendiamo un altro caso. L'orario di lavoro. I metalmeccanici non chiedono una riduzione generalizzata, intesa come un poco di tempo in più, senza modificare così la qualità del lavoro e della vita, anzi agevolando la corsa al consumismo. Chiedono un'altra cosa: riduzione d'orario in certi settori, in grado di produrre al Sud, con spostamenti di produzioni, un sia pur non massiccio aumento di occupazione. Mandelli, invece, per tutta risposta, intende avere a disposizione le 150 ore straordinarie, attualmente previste dal contratto, ma da usare non in casi eccezionali, e comunque contrattuali, come avviene ora, ma da giocare come e quando si vuole.

Giovedì di nuovo in sciopero il parastato

ROMA - Giovedì i dipendenti degli enti pubblici (muse, Inps, Acl, Inail, Croce rossa, ecc.) scenderanno nuovamente in sciopero per 24 ore. L'azione di lotta sarà preceduta, mercoledì, da assemblee di tre ore in tutti i luoghi di lavoro. Con la nuova astensione, dopo che un istantaneo parastatali intendono premere sugli enti e sul governo per

tari generali della Federazione unitaria, Lama, Carniti, e Benvenuto. L'assemblea si svolge alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri. L'atteggiamento del governo sull'insieme dei problemi del pubblico dipendenti, duramente criticato dai sindacati, ha provocato notevole malcontento nelle categorie più direttamente interessate. Domani scoppieranno delle diverse categorie dipendenti delle Amministrazioni dello Stato. Fra questi anche i vigili del fuoco

Bilancio IBI La voce più importante: la soddisfazione dei suoi clienti.

Il consenso crescente della sua clientela per una collaborazione efficiente e dinamica è motivo di soddisfazione costante e stimolo per l'IBI al continuo miglioramento dei suoi numerosi e qualificati servizi.

Table with 3 columns: Description, Bilancio 31/12/1978, Bilancio 31/12/1977. Rows include Depositi e c/c di corrispondenza, Cassa e disponibilità a vista, Impieghi per cassa, Utile d'esercizio, Totale Generale di Bilancio.

Il Patrimonio Sociale passa da Lit. 84.500.000.000 a Lit. 104.300.000.000.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, scaduti per compiuto triennio, sono stati rieletti.

Consiglio di Amministrazione Presidente: Cav. Lav. Dr. Ing. Carlo Pesenti; Vice Presidenti: Dr. Carlo Aloisi e Dr. Francesco Mattei; Consiglieri: Cav. Lav. Dr. Vincenzo Cazzaniga, Dr. Arrigo Gasparini, Avv. Marcello Giovannini, Sig. Ernesto Jaeger, Dr. Ing. Ettore Lolli, Dr. Ing. Giampiero Pesenti, Cap. Pietro Ravano, Dr. Roberto Rosso, M.se Cav. Gr. Cr. Dr. Raffaele Travaglini di Santa Rita.

Segretario del Consiglio: Dr. Franco Barlassina; Amministratore Delegato e Direttore Generale: Dr. Arrigo Gasparini.

Collegio Sindacale Presidente: Dr. Tito Olivari; Sindaci effettivi: Dr. Luigi Agnes, Dr. Luigi Aldighetti, Dr. Pier Giorgio Barlassina, Dr. Antonio Battezzati; Sindaci supplenti: Dr. Giuseppe Apolloni, Dr. Ettore Rossi.

IBI...e siete tra amici ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - DIREZIONE CENTRALE, MILANO